



## MISTIFICAZIONI

editoriale del direttore *Giorgio Rinaldi*



Vent'anni fa gli albanesi si precipitarono a frotte in Italia convinti di trovare il Paese delle Meraviglie, perché così lo avevano visto nei loro antiquati televisori che captavano il segnale della mitica televisione nostrana.

La realtà si è poi rivelata diversa da quella che trasmissioni a base di lustrini, donnine svestite e paillettes quotidianamente irradiavano nell'etere.

La delusione di un tempo dei nostri dirimpettai si accompagna alla incessante e a tratti vana ricerca della verità, che può essere svelata solo da una seria e corretta informazione.

Più facile a dirsi che a trovarsi, come la visione di telegiornali e trasmissioni varie insegnano.

Ora, che le televisioni private possano vendere la loro merce come meglio credono è una regola di mercato incoercibile, seppur con i limiti che la legge impone a chi fa uso di un bene pubblico (in questo caso l'etere) per l'esercizio del proprio commercio, in special modo quando si utilizza a supporto dei propri affari l'informazione (telegiornali e simili inframmezzati ed infarciti di pubblicità varia).

Ma, che il servizio pubblico (RaiTv) distorca l'informazione, spesso tacendo dati importanti ed esaltandone altri ininfluenti, ovvero presentando solo parte o aspetti di una data notizia, è fatto di estrema gravità, perché impedisce al grande pubblico di accedere ad una completa e corretta informazione, che è alla base di qualunque sistema democratico.

Gli esempi, solo per richiamare quelli di queste ultime settimane, sono davanti agli occhi di tutti.

La scomparsa e l'omicidio della povera ragazza di Avetrana, la scomparsa della ragazzina di Brembate, le manifestazioni studentesche di Roma, la spazzatura a Napoli.

Andiamo per ordine.

Giorni e giorni di trasmissioni televisive a parlare della misteriosa scomparsa di una ragazzina, facendola passare quasi per l'avvenimento del secolo, seppur nefasto, tacendo -però- quanto di più importante: in Italia scompaiono tra le tre e le quattro persone al giorno, di cui la metà straniera, e solo il 50% viene ritrovato; dopo 48 ore le percentuali di ritrovamento scendono al 3%.

Quante trasmissioni televisive, del servizio pubblico ovviamente, perché di quelle che per vendere i pannolini sono pronte a guardare dal buco della serratura non è il momento d'occuparsi, hanno fatto delle serie inchieste su questo sconcertante fenomeno?

L'informazione è stata assoggettata agli appetiti pubblicitari, e chi ha la TV come unica risorsa informativa è così obbligato a formarsi dei convincimenti completamente distorti.

Brembate di Sopra: una ragazzina non fa ritorno a casa. Le indagini si indirizzano su un lavoratore di nazionalità marocchina e la nave sulla quale viaggiava, già in acque internazionali, viene incredibilmente fatta tornare in porto e l'indagato arrestato. Poi il tutto si rivela un clamoroso errore frutto di una grossolana intercettazione in un cantiere edile.

Intanto era partita la caccia all'immigrato, bloccatasi solo per l'immediato, oggettivo, riconoscimento dell'incompetenza di parte degli inquirenti, tra l'altro ancora tranquillamente al loro posto.

Le televisioni sono subito ripartite con dirette, salotti, interviste ad esperti della cicoria della Val Padana e chi più ne ha più ne metta, senza che nessuno abbia informato il pubblico su ciò che realmente accade nei cantieri di lavoro, dove ogni giorno muoiono dalle tre alle quattro persone, in stragrande maggioranza lavoratori extra unione o comunque non italiani, ed essenzialmente per la carenza di misure di sicurezza

Quante trasmissioni televisive, invece di insinuare il dubbio sull'onestà dei migranti stranieri e alimentare il tarlo sulla loro indimostrata pericolosità, hanno invece fatto dei servizi in cui è ricordato e detto a chiare lettere che il 10% del prodotto interno lordo (PIL) del nostro Paese viene prodotto da lavoratori stranieri e che, quindi, molti di noi dovranno ringraziare per le pensioni future proprio questi sconosciuti venuti dall'Europa dell'Est, dall'Asia, dall'Africa, dal Centro e Sud America ?

Quanti *réportages* sono stati fatti, magari in ragione del solo 1% del tempo speso in inutili dibattiti sui fatti di Avetrana e di Brembate, su questi uomini senza volto che, per pochi soldi, fanno in Italia i lavori più umili e più pericolosi che gli italiani non vogliono più fare (nei campi, nelle fonderie, nel settore delle pulizie ecc.)?

Si pensi che solo nella provincia di Reggio Emilia gli occupati nelle fonderie sono al 100% lavoratori stranieri...così come è il 100% di lavoratori stranieri ad accudire gli animali nelle stalle e a mungere il latte dalle vacche.

E che dire del fenomeno delle "badanti" ?

Non c'è città o paese, grande o piccoli che siano, che non vedano nutrite schiere di ragazze o donne di una certa età, tutte o quasi provenienti dall'est Europa, che si ritrovano la domenica mattina nel centro cittadino, alla stazione, nelle chiese...

E' un fenomeno oramai consueto da qualche anno a questa parte.

Le persone anziane che non possono più badare a sé stesse e che non hanno parenti che possano provvedervi, ad un costo pari sì e no ad un quarto di quanto costerebbe una casa di riposo (sempre che se ne trovi di disponibili) possono godere dell'aiuto e dall'affetto di queste persone che, spinte dalla necessità, sono state costrette ad abbandonare la propria famiglia, imparare un'altra lingua e vivere in un paese straniero, spesso

con poco, e aspettando degli anni prima di poter riabbracciare i propri cari.

Il beneficio sociale e psicologico per le persone “badate” è incommensurabile, posto che possono continuare a vivere nella propria casa senza esserne sradicate per finire i propri giorni in un anonimo ospizio o in un cronicario.

Il risparmio per le anemiche casse del nostro Stato, all’evidenza, è enorme, in termini di costi per personale, di spesa integrativa per le rette delle case protette, di esborsi per medicinali dovuti a più vaste patologie conseguenti a solitudine, abbandono, etc. etc.

Eppure, ogni qual volta le nostre televisioni parlano di queste lavoratrici straniere quasi sempre lo fanno per segnalare qualche sporadico e insignificante reato da loro commesso, per inquadrare, come mero fatto di cronaca, vergognose file, all’alba, presso gli uffici stranieri delle questure per il permesso di soggiorno, oppure sottacendo quanto avviene su criminali traffici, truffe e torbide speculazioni in danno di queste poverette che il nostro Stato tollera a condizione che restino invisibili e si accontentino dello *status* di semplici braccia da lavoro.

Persone che il nostro Paese dovrebbe accogliere con la banda e il tappeto rosso all’aeroporto, contrariamente a quanto fa riservando, invece, trionfi ed onori a certi ceffi che alla sola vista avrebbero fatto la gioia di Lombroso.

A Roma gli studenti manifestano contro una proposta che sta per diventare legge (oggi lo è).

Le forze di polizia, i servizi segreti, i politici e tutti quelli che devono occuparsi di ordine pubblico sanno che in manifestazioni di questo tipo i provocatori, gli infiltrati, i delinquenti possono strumentalizzare la piazza e creare disordini (diverso, ovviamente, è il caso di una manifestazione di metalmeccanici, dove la presenza di estranei sarebbe impossibile e di estremo rischio personale per qualunque provocatore).

Ciò nonostante, si è assistito ad una preoccupante incapacità operativa dei tutori dell’ordine, apparentemente privi di adeguato addestramento, e ad un allarmante spazio lasciato a pochi imbecilli/criminali che hanno dato scacco al centro cittadino, come inequivocabilmente testimoniato dalle impietose immagini riprese.

Avete sentito una qualche trasmissione televisiva o un Tg dove un qualche esperto del bollito di ranocchi del pantano di sotto abbia evidenziato o commentato adeguatamente ciò ?

Avete sentito qualche giornalista dei maggiori network privati e pubblici sottolineare come della ventina di studenti arrestati tutti, tranne uno, siano stati immediatamente posti in libertà e ne abbia poi spiegato il perché, ovviamente dopo avere doverosamente letto le carte processuali, invece di dare enorme spazio alle inconcludenti contumelie di amministratori romani e vari dirigenti del mondo della politica i quali, più che di diritto, conoscono di miracoli, per notoria grazia ricevuta ?

Avete sentito qualche conduttore televisivo che si sia impegnato sul proprio onore (ha ancora valore?) a rendere noti i risultati delle indagini degli ispettori del Ministero della Giustizia sui fatti di Avetrana, Brembate e Roma appena pronti ?

*Dulcis in fundo* (si fa per dire), l'area napoletana e le tonnellate di spazzatura per le strade.

Quante trasmissioni televisive hanno stigmatizzato, se non ridicolizzato, da subito, i proclami di definitiva pulizia della città e paesi limitrofi nel giro di pochissimi giorni o al massimo di qualche settimana ?

Chi correttamente vuole e deve informare il pubblico sa bene che il problema è serio e non risolvibile né in una settimana, né in un mese, né in un semestre, e forse neanche in un anno.

I numeri parlano chiaro e chi è pagato per informare deve informare seriamente, non raccontare frottole o difendere chi le racconta: la realtà fa poi giustizia !

Perché non dire subito e chiaramente che la spazzatura così come accumulata e come quotidianamente si produce a Napoli e nel suo *interland* non può essere messa da nessuna parte, se non "stoccata" (e non si sa bene neanche dove) in attesa di qualche miracolo, che nessuno però può fare ?

Perché nel napoletano ancora non è iniziata una seria, seppur sempre tardiva, campagna per la raccolta differenziata della spazzatura ?

In queste settimane di estrema emergenza, perché non è stato suggerito ai napoletani di tenere in casa **solo** la spazzatura inorganica (non tutta, come avventatamente è stato detto!), che non puzza e non fa danno e rappresenta sicuramente una grande parte del pattume prodotto e buttato in strada ?

Ciò avrebbe sicuramente consentito un avvio di sane abitudini civiche senza costringere i cittadini a tenersi tra le mura domestiche anche rifiuti in decomposizione e, contemporaneamente, una liberazione graduale delle strade dalle montagne di rifiuti più vari con la predisposizione al compostaggio della frazione organica o, comunque, di collocazione in discarica in percentuali ben minori di quelle paventate.

L'assenza di chiare ed obiettive informazioni, l'esaltazione di banali dichiarazioni dei potenti di turno, la carenza di serie indagini giornalistiche, per colpa o per dolo, non producono altro che una mistificazione della realtà con danni enormi per l'intera società.

Per le feste natalizie spesso è uso apprezzato regalare un cesto con prodotti e leccornie alimentari.

Sovente in questi cesti c'è più confezione che prodotti.

E' buona norma verificare se il prezzo corrisponde davvero a quanto il cesto contiene, o se si paga quasi solo paglia sintetica e polistirolo, per di più dannosi per l'ambiente.

Come per certa informazione.